

I PRIMI INSEGNAMENTI DI SLOVENO IN ITALIA: BRUNO GUYON, DOCENTE AL R. ISTITUTO ORIENTALE DI NAPOLI

S. RENKO

Nell'Archivio dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli ho trovato del materiale, prezioso per la ricerca delle pubblicazioni e del curriculum professionale del Prof. Bruno Guyon, nell'ambito dei suoi interessi più specificatamente slavistici. Essendo finora rimasti sconosciuti molti essenziali dati biografici del nostro personaggio, mi sia lecito di iniziare proprio con questi: Bruno Guyon (Gujon) nacque il 14 agosto 1868 a Vernasso (sloveno Brnas) nel Comune di S. Pietro al Natisone (Špeter) nella Slavia Veneta o Friulana (Beneška Slovenija o Benečija) dall'agricoltore Luigi e da Virginia Podrecca, casalinga. Dopo aver compiuto le elementari a Cividale ed il ginnasio ad Udine Guyon studiò Lettere alla Università di Bologna dove ottenne la laurea nel 1894. Iniziò la carriera di insegnante al Liceo ginnasio "Parini" di Milano nel 1895 e vi rimase 11 anni. Negli anni seguenti, con numerosi spostamenti lungo la penisola, egli prestò la sua opera didattica nei ginnasi di Castrovillari (1907-1909), Cosenza (1909-1913), e dal 1914 a Napoli nei ginnasi licei "Genovesi" e "Umberto", poi ad Arpino, a Maddaloni e di nuovo ad Arpino fino al 1935, l'anno in cui fu collocato in pensione. Morì a Napoli il 31 ottobre 1943.

La sua presenza nelle scuole medie superiori di Napoli e anche in quelle di Maddaloni e Arpino fu più volte interrotta sia da speciali congedi per motivi di studio che da speciali incarichi al di fuori di questi Istituti. Raccomandato dal suo amico goriziano, il noto filologo Graziadio Isaia Ascoli che già durante la sua permanenza a Milano¹ lo aveva esortato agli studi di linguistica e di toponomastica, ebbe la nomina di professore d'italiano a Belgrado, dove si recò nel 1912, ma non si sa esattamente per quanto tempo vi rimase. Negli archivi belgradesi non vi è traccia del suo nome. Del resto gli eventi bellici di quel tempo non erano certo propizi alla diffusione della cultura nei Balcani. È sicuro che nell'anno accademico 1914-15 insegna al Regio Istituto Orientale le lingue serbo-croata e slovena nei corsi frequentati da ufficiali e sottoufficiali della Divisione militare di Napoli e dai Reali Carabinieri. Il suo incarico all'Istituto Orientale era annualmente rinnovato dal Ministero, ed aveva lo scopo precipuo di curare gli studi di linguistica e di toponomastica antica. L'incarico gli venne bruscamente interrotto nel 1918². Poté riprendere l'insegnamento delle due lingue su ricordate solo nel 1920, allorché fu comandato al R. Istituto Commerciale di Napoli, ma solamente per quell'anno, per passare poi di nuovo al Liceo-Ginnasio "Umberto" di Napoli. Più tardi, benché assegnato al Ginnasio di Arpino nel 1927, ebbe di nuovo l'incarico all'Istituto Orientale, il che è documentato fino al 1934, mentre per l'anno seguente c'è soltanto la proposta da parte del Consiglio Accademico.

In merito al tema proposto vorrei qui citare un resoconto dell'Istituto Orientale per l'anno 1933-34: "L'attività del Prof. B.G. è stata di ordine scientifico, didattico e informativo come interprete, traduttore, esaminatore per le lingue slave: Sloveno,

¹ Durante tale periodo vengono pubblicati i seguenti suoi articoli di carattere divulgativo: *Aquileia e la genesi della leggenda di Attila* ("Pagine friulane" 1896, IX - 6); *Millenario di Paolo Diacono in Friuli* in "Patria del Friuli" del 1899. *Le colonie slave d'Italia* in "Patria del Friuli", 1906 (Biblioteca Civica di Udine).

² Cf. F. RIBEZZO, rec. a Bruno Guyon, *Grammatica teorico-pratica della lingua serba*, Hoepli, Milano 1919, in "Rivista Indo-greco-italica", 1919, III, pagg. 158-159.

serbo-croato, bulgaro e ceco-slovacco"; poi, nello stesso resoconto, leggiamo come il Guyon si oppone al metodo Berlitz, voluto o comunque indicato dalla direzione dell'Istituto, adducendo come indispensabile lo studio della morfologia. In una corrispondenza dello stesso periodo, Guyon fa una esplicita richiesta alla direzione affinché si provveda a rendere stabile la cattedra di lingue slave: sloveno e serbo-croato. L'appunto del Direttore è negativo: c'è solamente - dice l'appunto - la possibilità dell'insegnamento delle predette materie sotto forma di incarico. Certo è che al R. Istituto Orientale si svolgevano corsi annuali e corsi accelerati di circa 120 ore e che questi corsi erano frequentati da ufficiali dell'Esercito, e dai Carabinieri, i quali erano obbligati al termine di essi a sostenere gli esami. Non è chiaro se tali esami davano diritto ad un attestato uguale a quelli che venivano emessi da Istituti di istruzione superiore, denominazione questa che anche il R. Istituto Orientale di Napoli portava dal 1925. Nell'opera di promozione dello studio e dell'insegnamento dello sloveno dobbiamo annoverare tra i meriti salienti di Guyon la sua *Grammatica, Esercizi e Vocabolario della lingua Slovena*, pubblicata nel 1902 presso l'autorevole editore Ulrico Hoepli di Milano (313 pagg.)³.

A ristampare la sua Grammatica Guyon fu incoraggiato dal celebre linguista boemo V. Vondrák. Così si realizzò la seconda edizione della sua Grammatica che appare tra i manuali dell'Hoepli nel 1918 con il nuovo titolo di *Grammatica teorico-pratica della lingua slovena*, ma che in sostanza è la riproduzione della prima edizione con un ampliamento e aggiornamento della parte pratica conservativa adattata ai bisogni delle Forze dell'ordine italiane nelle terre annesse alla fine della Prima Guerra Mondiale. La Grammatica è suddivisa in quattro parti con l'aggiunta di un Glossario. Essa comprende un'estesa introduzione sulla lingua slovena, sulla sua posizione tra le lingue slave meridionali, con un avvicinamento, a dire il vero improprio, alla lingua croata, e cenni geografici e storici con un particolare riferimento ai *Monumenti di Frisinga*. Sono significative tra l'altro menzioni come: *Genti slave nel territorio italico, Al di qua del versante Giulio nel Friuli si parla ancora lo Sloveno da circa quarantamila Sloveni*. Nella parte prima: *Nozioni fonetiche*, l'Autore cita le fonti - ed erano le migliori del tempo - alle quali aveva attinto: il Dizionario di Pleteršnik del 1894 - ancor oggi il più completo dizionario sloveno -, la Grammatica comparata delle Lingue Slave del Miklošič (1876); si richiama inoltre alle Grammatiche dello Janežič (1869), dello Sket (1882) e dello Šuman (1894); cita gli scritti di Stanislav Škrabec, questi ultimi di grande importanza ancora oggi per la fonetica slovena. Per le altre parti: *flessione nominale, flessione verbale*, possiamo dire che vi è una buona esposizione, del tutto corrispondente alle conoscenze del suo tempo, arricchita da numerosi esercizi - benché con alcuni errori di fraseologia - e scadente nella quarta parte, dove l'A., forse influenzato dalla parlata dei luoghi più o meno vicini al villaggio natale o per il mal riuscito intento di

³ Questa grammatica sarebbe il quinto manuale di sloveno scritto per gli italiani in un periodo di tre secoli. In ordine di tempo la precedettero: 1) il *Vocabolario italiano e schiavo* di Fra Alassia di Sommaripa (Udine 1607), comprendente anche una parte grammaticale che constava di una breve dissertazione sulle coniugazioni e sulle declinazioni, arricchita da esempi latino-sloveni e da ancor più numerose espressioni (oltre duemila) rispondenti ai termini italiani; 2) il *Saggio grammaticale italiano-cragiolino* del fiumano Vincenzo Franul de Weissenthurn (che uscì a Trieste nel 1811), al quale collaborò il poeta e scrittore sloveno Valentin Vodnik che vi aggiunse come esercizio di lettura la commedia di A.T. Linhart, *Veseli dan ali Matiček se ženi*. L'autore dimostra la conoscenza della prima grammatica scientifica slovena di Jernej Kopitar (1809) senza peraltro citarla; 3) un manuale trilingue intitolato *Nuova Raccolta di dialoghi italiani, tedeschi e sloveni* (Gorizia, 1850) che ebbe nientemeno che sette ristampe fino al 1910; 4) la *Grammatica della Lingua Slovena* di Giuseppe Loschi (Udine, 1893) il quale, giovandosi dell'aiuto molto qualificato di Monsignor Giovanni (Ivan) Trinko fece una rielaborazione ad uso degli italiani della grammatica o manuale scritto per i tedeschi da Jakob Sket *Slovenisches Sprach-und Übungsbuch* (III edizione del 1879). Cf. anche la Prefazione di M. Jevnikar alla *Grammatica della Lingua Slovena* di A. Kacin, Ljubljana-Trieste, 1972.

voler tradurre ad litteram le frasi italiane crea l'impressione di non aver assimilato la lingua slovena che egli aveva voluto presentare in dialoghi o conversazioni corrette. Una lodevole scrupolosità d'altronde c'è nel glossario sloveno-italiano e viceversa; coerente uso degli accenti al fine di facilitare la pronuncia, molta attenzione alla semivocale, - è anche notevole lo sforzo tipografico - qualche volta appare una a rovesciata per indicare la semivocale, sempre presenti i casi obliqui, la specificazione dell'aspetto e il presente dei verbi. In tutto 343 pagine più 20 di introduzione e una breve antologia di prosa di buone, benché poche poesie.

Un giudizio critico non molto dissimile a quello dato sulla grammatica citata vale anche per la *Grammatica teorico-pratica della lingua serba* (Hoepli, Milano 1919), più spessa di circa 250 pagine e preceduta da una vasta introduzione dalla quale traspare tutto il fervore del Guyon di far conoscere agli italiani i popoli dell'altra sponda dell'Adriatico, dei quali ammira la musicalità della lingua e per la cui cultura dimostra tutto il suo interesse. Una testimonianza di questo suo entusiasmo rappresenta anche il suo libro intitolato *Balkanica* edito dalla Hoepli, (1916, pp. 346) nel quale G. fa delle digressioni - a volte invero troppo soggettive - sull'anima slava, sui canti serbi e montenegrini, sulla leggenda di Troia presso gli Slavi meridionali ecc.⁴ D'altronde Bruno Guyon non aveva trascurato di parlare degli interessi slavi per la cultura italiana in un suo articolo (*Carducci e la cultura italiana nei Balcani* pubblicato negli *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 1937, IV, pp. 233-254).

Quanto Guyon fosse informato sui popoli slavi sia in generale che in particolare, sulla loro storia e cultura, è illustrato da un suo articolo piuttosto ampio apparso sull'*Almanacco italiano* (1916, pp. 372-382): estesa l'elencazione della letteratura medievale presso i popoli slavi, interessante la digressione distintiva tra panslavismo e slavofilia - conforme all'uso della stampa italiana dell'epoca. A parte certe asserzioni inaccettabili, come per esempio, il fatto di non riconoscere l'individualità linguistica degli Ucraini e degli Slovacchi, ci sono altre affermazioni, come la supposizione dell'influenza di Aquileia nei primi monumenti sloveni, che vediamo sostenute anche da qualche slavista del nostro tempo⁵.

Senza dubbio l'impegno scientifico maggiore di Guyon si è rivolto alla toponomastica, con la quale ha voluto spingersi nella storia delle parole lontano nello spazio e nel tempo, risalendo ai relitti linguistici di popoli scomparsi e scegliendo zone geografiche di remoti contatti tra popoli diversi che sono tra le più interessanti per le ricerche etimologiche. Non è escluso che oltre all'influsso subito da parte dell'Ascoli, Guyon abbia trovato qualche feconda idea nel campo dell'etimologia nelle opere del grande Miklošič, spirito originale e pioniere del suo tempo.

Dalle note ai suoi articoli e dagli articoli stessi si potrebbe dedurre che Guyon avesse letto o almeno consultato scritti di autori sloveni, croati e serbi. Naturalmente le elogiative recensioni italiane seguite quasi immediatamente alle sue pubblicazioni non sono oggi sufficienti ad un vaglio critico sull'apporto scientifico di Guyon specie nel campo della toponomastica. A questo riguardo vorrei citare alcuni titoli dei suoi articoli, anche se non tutti sono di interesse slavistico. Nella rivista *Studi glottologici italiani* troviamo i seguenti trattati: *Le colonie slave d'Italia* (SGI, 1907 - IV). *Sull'elemento slavo nella toponomastica della Venezia Giulia* (SGI, 1907 - IV). *L'elemento slavo nell'albanese della Calabria Citeriore* (SGI, 1910 - V). Nella *Rivista Indo-Greco-Italica: Note di toponomastica Giulia* (8, 1924, III-IV, con citazione di fonti slovene: K. Oštir, *Arhiv za arbanasku starinu, jezik i etnologiju*, Beograd, 1923). Nella rivista *Annali del R. Istituto Orientale di Napoli: L'elemento etrusco-mediterraneo nei toponimi della*

⁴ Tra gli articoli di carattere divulgativo cito per completezza d'argomento *Canti di donne serbe* uscito in "Patria del Friuli" il 31.8.1906. Il richiamo agli articoli di G. nei giornali del Friuli lo devo al Prof. Martin Jevnikar dell'Università di Trieste.

⁵ Cf. *Monumenta Frisingensia*, Ed. Dr. Trofenik, München, 1968.

Venezia Giulia (anno 1930, II). *Andes e Mantova virgiliani nei riflessi della toponomastica della Venezia Giulia* (anno 1930, II). *Il filone onomastico paleo-veneto di Antenore-Troia, Patavius, Padus* (anno V). *Analogie toponomastiche per la zona dei Tauern e quelle intorno ai frammenti dei Tauri scomparsi nella Venezia Giulia* (anno V). *Fisionomia etno-linguistica dei Solassi delle Alpi* (anno V). *Tra il Torre e l'Isonzo* (che Guyon definisce zona della massima stratificazione toponomastica [anno 1933, VI]). *Il filone toponomastico Kar nella Venezia Giulia* (anno 1930, II). Questo articolo fu letto dal Prof. F. Bezlaj, accademico di Ljubljana, specialista in toponomastica - autore di due volumi sui nomi dei fiumi sloveni, del Dizionario etimologico sloveno, ecc., il quale mi ebbe a confermare che la trattazione del Guyon rivela un procedimento scientifico del tutto corrispondente al livello raggiunto dalla scienza del suo tempo. Ho voluto citare questo giudizio del Bezlaj per contrapporlo a quello tanto negativo quanto sbrigativo di A. Cronia sulla preparazione (scientifica) di B. Guyon, apparso nella sua *Conoscenza del mondo slavo in Italia*, Padova 1958.

Nell'Archivio del R. Istituto Orientale Universitario di Napoli ho potuto trarre infine i seguenti titoli enunciati in un resoconto⁶ dal quale risulta che il Guyon aveva preparato per la rivista tedesca "Zeitschrift für Ortsnamen-Forschung" (Schnetz, München-Berlin) i seguenti articoli: a) *Die Slovenische Echtheit der Resianer aus der Ortsnamen in Resiathal*. b) *Der Name Resia ist eine älteste ureuropäische mediterrane toponomastische Spur*. c) *Die mediterranischen toponomastischen Elementen in Resiathal*. d) *Die Materialien der Slaven von Torre von Prof. Baudouin de Courtenay und die toponom. Elementen*. Purtroppo è stata vana la fatica di cercare i predetti articoli nella rivista tedesca. Da un controllo⁷ nella rivista stessa, non risulta il nome di Bruno Guyon. Risulta comunque evidente il grande interesse del Prof. Bruno Guyon per la sua patria più ristretta - la Slavia Veneta - e segnatamente per la Valle di Resia, alla quale peraltro hanno dedicato parecchi scritti famosi slavisti dai tempi di Šafarik, Sreznevskij, B. de Courtenay ecc. fino agli studiosi dei nostri giorni, quali - per citare i più noti - M. Matičetov, P. Merku, T. Logar.

⁶ Cf. "Prof. Bruno GUYON - Rapporto informativo del Direttore dell'Istituto Orientale di Napoli del 20 giugno 1934, inviato al Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale Istruzione Superiore" (Copia del Rapporto si trova nell'Archivio personale nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli).

⁷ Esprimo in merito la mia viva gratitudine alla collega Milena Gratza dell'Università di Monaco di Baviera.